

diamo, oserebbero seriamente asserire. Non son molti giorni dacchè uno dei massimi giornali di New-York ha affermato non esservi ormai famiglia americana che non presenti almeno uno e non di rado due casi di divorzio. Ed è universalmente noto a quale segno sia giunto il traffico delle schiave bianche in tutta l'Unione, irradiandosi da New-York, già da tempo divenuta centro distributore di primo ordine, superiore assai a Parigi, Berlino e Vienna, e diffondendosi vie meglio a mezzo di una prospera e numerosa classe di speculatori, appoggiata al formidabile sostegno della Tammany Hall e costituita perfino in società eretta ad ente morale! (1).

Come conciliare una così generale e imponente domanda di merce vivente colla ostentata intransigenza della *pruderie* anglo-sassone? Come spiegare con essa la tollerata esistenza, nei *down-towns* di New-York, negli *stums* di Pittsburg, in parecchi quartieri di Chicago, di New-Orléans e di S. Francisco, di miserie e depravazioni appetto alle quali impallidiscono gli episodi più ontosi che additano al pubblico disprezzo l'immigrazione gialla? E che nome dare alla graziosa finzione giuridica per la quale gli agenti di polizia comandati di piantone per impedir l'accesso alle case che siam convenuti di chiamare innominabili (le quali sono rigorosamente vietate nelle maggiori città dell'Unione) ricavano in realtà la miglior parte dei loro guadagni dalla tassa di ingresso di mezzo dollaro che, per tollerata consuetudine, riscuotono dai visitatori? (2).

Di quali ricatti, di quali sfruttamenti, di che geniali e proditorie forme di frode sia fonte l'esteriore puritanismo della società e delle leggi americane fu narrato, con copia di episodi divertenti ed incredibili, da quanti europei raccolsero per il pubblico le impressioni di un soggiorno agli Stati Uniti. E lo seppe per dura prova, pur di recente, lo sfortunato scultore Biondi che, varcato l'Oceano pochi anni fa per consegnare al museo di New-York l'acclamato suo gruppo *Saturnalia*, insignito del gran premio dalla giuria internazionale di Parigi, riuscì a mala pena a poter andarsene, dopo sedici mesi di lotte, di processi, di polemiche, di minacce di imprigionamento, provocate, suscitate e mantenute, complice la gelosia interessata degli

---

(1) Cfr. l'interessante articolo di F. FERRERO, "L'America sotterranea", in *Corriere della Sera*, 19 novembre 1909. Cfr. anche, sull'importanza assunta dalla piazza di New York nella tratta internazionale delle bianche, l'articolo di G. KIBBE TURNER nel *Mc Clure's Magazine* del novembre 1909, riassunto in *Minerva*, 16 gennaio 1910.

(2) Cfr. VICO MANTEGAZZA, *Agli Stati Uniti. Il pericolo americano*. Milano, 1910, pag. 238.